



VERSO UNA NORMA

Pietro Angelo Casati

“Scienza normale” significa una ricerca stabilmente fondata su uno o più risultati raggiunti dalla scienza del passato, ai quali una particolare comunità scientifica, per un certo periodo di tempo, riconosce la capacità di costituire il fondamento della sua prassi ulteriore. (Kuhn, 1962, p. 29)

È ormai consuetudine dedicare qualche riga di editoriale per fare il punto sull’andamento della rivista. Vorrei servirmi di un’immagine presa in prestito dalla filosofia della scienza per riassumere lo stato attuale. Ne *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (t.o. *The Structure of Scientific Revolutions*) Kuhn descrive il procedere scientifico come soggetto a rivoluzioni periodiche, o slittamenti di paradigma, a cui si alternano periodi di scienza normale. La scienza normale sviluppa, amplia e arricchisce il paradigma, conservandone la sostanza dei principi e dei metodi.

In uno dei primi editoriali di RIFAJ si faceva riferimento ad “un *leitmotiv* dal ritmo incalzante: quello delle *scelte*” e si sottolineava l’attività frenetica della redazione. La rivista era neonata e ogni passo richiedeva soluzioni nuove. Con il tempo le dinamiche coinvolte nel confezionamento di ogni numero sono state o si stanno normalizzando. “Scienza normale” non significa banale routine, sia perché le «restrizioni prodotte dalla fiducia in un paradigma si rivelano essenziali allo sviluppo della scienza» (Kuhn, 1962, p. 45), sia perché «i problemi straordinari non possono aversi sotto ordinazione; sorgono solamente in particolari situazioni, create dallo stesso progresso della ricerca normale» (Kuhn, 1962, p. 54). L’obiettivo primario è quello di accrescere la portata e la precisione con cui il paradigma che offre le coordinate può essere applicato.

Nel caso di RIFAJ, l’equilibrio va mantenuto e ricostituito ad ogni momento, ma si può dire che il progetto ha acquisito una propria autonomia, confermata dalla continuità della struttura, ormai indipendente dai ricambi “generazionali” all’interno della redazione. Un aspetto notevole del consolidamento della Rivista è l’accrescersi degli articoli che riceviamo ad ogni Call for Papers, a cui si abbina una selezione sempre più rigida svolta dal Comitato Scientifico.

Per questo numero sono tre i contributi che hanno superato la procedura di *peer-review*. In *Una teoria della razionalità: il modello BDI*, Costanza Larese propone un’analisi di una

teoria della razionalità, il modello Belief-Desire-Intention (BDI), con l'obiettivo di stabilirne la fecondità teoretica. L'autrice vuole rilevare le peculiarità dei vari approcci alla teoria in oggetto, individuando i nodi concettuali comuni, ma anche le specificità di ciascun apporto. Gli altri due contributi riguardano l'ontologia. *Tutti per uno, uno per tutti. Vizi e virtù del monismo*, di Michele Paolini Paoletti, riguarda la distinzione proposta da Schaffer fra monismo dell'esistenza e monismo della priorità. L'intento dell'autore è quello di delineare alcuni vizi e almeno una virtù della seconda posizione, sostenuta da Schaffer stesso. Infine, Francesco Gallina, in *Quantificazionalismo e portata referenziale*, esibisce alcune condizioni che, se soddisfatte dal comportamento di un interlocutore in un contesto opportunamente specificato, inducono un parlante a determinare se i quantificatori impiegati dall'interlocutore medesimo siano da interpretare sostituzionalmente o oggettualmente.

Le recensioni, in linea con la tematicità libera del numero primaverile, riguardano ambiti eterogenei. Carlo Monti ha recensito *Bentornata realtà*, a cura di Mario De Caro e Maurizio Ferraris, che raccoglie diversi interventi sul tanto dibattuto "nuovo realismo". In *Modelli della spiegazione scientifica*, di Alberto Peruzzi, recensito da chi scrive, si analizzano i problemi epistemologici concernenti la spiegazione. La recensione di Matilde Aliffi riguarda *Logica* di Graham Priest, un agevole libro sulla logica e le sue applicazioni. Infine, Stefano Canali ha recensito *La rivoluzione dell'informazione*, di Luciano Floridi, testo introduttivo alla giovanissima filosofia dell'informazione.

Per l'intervista abbiamo raccolto le opinioni di diversi docenti – Pierlugi Barrotta, Angelo Campodonico, Diego Marconi e Andrea Zhok – su alcune questioni che ricorrono frequentemente nelle discussioni fra studenti riguardo la didattica della filosofia nelle università italiane.

Nella sezione Forum sono presenti i reportage di Bianca Cepollaro – che ha seguito la conferenza *Far finta*, tenuta da Alberto Voltolini il 10 aprile 2013 presso l'Università Vita-Salute S. Raffaele di Milano – e di Leda Berio e Daniele Mario Cassaghi – che il 19 marzo 2013 hanno seguito la conferenza *The Building Blocks of Theory of Mind. Belief Files and Further Functional Sub-components*, tenuta da Ágnes Melinda Kovács presso l'Università degli Studi di Milano.

Un ringraziamento speciale va a Carolina Crespi per *Magenta altrove. Una ballata ferroviaria*, breve racconto ricco di riferimenti non soltanto filosofici.

Infine, vorrei ringraziare Mattia Cozzi e Mattia Sorgon che, nonostante non compaiano nell'indice, hanno dato un prezioso contributo negli aspetti tecnici e organizzativi della realizzazione di RIFAJ 4:1.

Colgo l'occasione per annunciare che il prossimo numero sarà monotematico e verterà sull'epistemologia.

Riferimenti bibliografici

Kuhn, Thomas S. (1962). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (t.o. *The Structure of Scientific Revolutions*). Trad. da A. Carugo. Torino: Einaudi 2009.